

PECHINO 2008

«Gasparri e la Meloni non hanno capito che cosa sono le Olimpiadi anche nella vita di uno sportivo»

«Sollevare il tema dei diritti umani è una cosa serissima, ma è un compito della politica, non dello sport»

Fassino: destra provinciale contro la Cina e il Dalai Lama

di Maria Zegarelli / Roma

«Provincialismo». È questo il segno della polemica nata dentro la maggioranza di governo intorno ai Giochi Olimpici, secondo il ministro degli Esteri del governo ombra Piero Fassino.

Fassino, il presidente del Coni commenta: «Perché si chiede allo sport quello che dovrebbe fare la politica?». Le girò la domanda.

«Petrucci ha ragione. A me sembra che le dichiarazioni di Gasparri, della Meloni e di alcuni altri esponenti della destra siano l'espressione di un gigantesco provincialismo. Intanto significa non aver capito cosa sono le Olimpiadi per la Cina di oggi, un paese che è rientrato nella vita del mondo negli ultimi quindici anni, dopo aver conosciuto secoli di oblio e marginalità. La Cina torna a essere come è stato molti secoli fa, uno dei luoghi fondamentali dello sviluppo, dell'innovazione e della produzione e dei consumi. Un miliardo e 350 milioni di persone, insieme al miliardo dell'India e altre centinaia di milioni dei paesi emergenti, diventa protagonista dell'economia mondiale, entra nella sfera della modernità. La Cina torna ad essere una delle grandi potenze del pianeta ed è evidente che le Olimpiadi rappresentino la sanzione



«An cerca visibilità politica perché non riesce a caratterizzarsi nel governo»

di questo nuovo ruolo di Pechino nel mondo. Chi non comprende l'enorme valore simbolico che non solo il governo cinese, ma ogni cittadino cinese assegna alle Olimpiadi, si condanna alla velleità. Non è un caso che né il Dalai Lama né esponenti cinesi del dissenso, che sono i più sensibili al tema dei diritti umani, abbiano invocato alcuna forma di boicottaggio, perché sono consapevoli che sarebbero milioni di cittadini del loro paese i primi a non capirli.

La seconda cosa che colpisce nelle posizioni della destra è questo non capire cosa significa nella vita di uno sportivo che ha identificato se stesso, le sue passioni, la sua creatività nello sport, non partecipare alle Olimpiadi. Vuol dire, anche in questo caso, non cogliere il valore profondo di questo appuntamento. Per entrambe queste ragioni le dichiarazioni di esponenti di An sono naïf».

Non sono anche in contraddizione con il fatto che il governo ha inviato il ministro degli Esteri a Pechino?

«Sono in contraddizione con il fatto che tutta la comunità internazionale ha scelto di essere presente a Pechino. Bush andrà e inaugurerà la nuova sede dell'ambasciata americana che diventerà per dimensioni e personale la seconda ambasciata americana nel mondo; Sarkozy e Brown che pure non hanno risparmiato giudizi critici sulla violazione dei diritti civili e umani, saranno presenti all'inaugurazione o alla conclusione delle Olimpiadi. Il ministro Frattini è stato giustamente inviato dal governo a rappresentare il nostro paese ad un evento sportivo che vedrà la partecipazione di esponenti di governi di ogni colore politico proprio perché il mondo si rende conto dell'enorme valore che hanno le Olimpiadi sia sotto il profilo sportivo sia come momento di riconoscimento del valore globale che la Cina riveste».

Le Olimpiadi sono contrassegnate dalle manifestazioni a favore del Tibet e per i diritti civili e umani. Finiti i giochi il



Componenti della compagine italiana alle Olimpiadi di Pechino Foto Ansa

CAPEZZONE ◆◆◆ Diritti di sinistra, diritti di destra

«Sarebbe assurdo togliere ad atleti che hanno fatto grandi sacrifici la possibilità di gareggiare e di cogliere le soddisfazioni di una vita». Parla il portavoce di Forza Italia, Daniele Capezzone. Per anni ha digiunato per i diritti dei tibetani, ha manifestato, ha lottato. Sì, ma quando era radicale.

Dopo la virata a 180 gradi che lo ha portato nel grande Pdl, ora dice che «della questione drammatica dei diritti umani in Cina e della necessaria espansione del processo democratico in quel Paese bisogna parlare (e agire) tutto l'anno, e non solo nelle due settimane delle Olimpiadi, come vorrebbe qualcuno a sinistra». Informato, di grazia: Giorgia Meloni e La Russa e Gasparri non sono di sinistra, ancora. Restano solidamente a destra e al governo. Anzi, per ora sono più a destra di lui, che pure ci si è avvicinato molto. In cambio, ha ottenuto un posto di portavoce di Forza Italia. Che fosse una scatola vuota, vista la prossima nascita del Pdl era evidente, e ancor più evidente che Berlusconi la voce se la porta in proprio, e non ha mai dato retta ai suoi portavoce ufficiali.

Però Capezzone si dà da fare, che porti la sua voce nelle agenzie, sulla stampa e financo in tv è innegabile: una dichiarazione al giorno, a volte due o tre, le agenzie non la negano a nessun portavoce. Ieri rappresentava Forza Italia al Tg1, sia pure con un certo disorientamento politico e un simpatico disinteressamento per i diritti umani. Dunque, di chi porta la voce il giovane Daniele?

Ella Baffoni

È ANDATA DESERTA LA PRIMA GIORNATA DI ASTA DELLA LEGA Diritti del calcio in tv: Rai e Mediaset non ci sono

Nulla di fatto per l'asta dei diritti televisivi del calcio, indetta dalla Lega. Sono lontanissimi i tempi della guerra al rialzo tra le tv, che svenava la Rai. Il Cda di viale Mazzini, nell'ultima riunione, ha addirittura deciso di non partecipare con le basi d'asta proposte dalla Lega (70 milioni solo per le cosiddette «highlights», cioè le immagini salienti utilizzate per trasmissioni come *Novantesimo minuto* e *La Domenica sportiva*). Ma neppure Mediaset sembra interessata, dopo che per lo scorso triennio ha speso 61 milioni a campionato.

Alle 12 di ieri erano pervenute solo due offerte per i diritti televisivi della Coppa Italia e della Supercoppa, ma per l'estero. Nessun operatore tv si è invece fatto avanti per i «pacchetti» in chiaro

dei campionato di calcio di serie A e B, della Coppa Italia e della Supercoppa. Oggi nuovo round: seconda fase della «gara» per i diritti tv con la trattativa privata con le singole emittenti. A questa fase sembra intenzionata a partecipare sicuramente la Rai, interessata agli highlights della A, alla Coppa Italia e ai diritti radiofonici. Anche Mediaset potrebbe decidere di andare «a vedere».

Le offerte saranno comunque, a questo punto, ben lontane dalla base d'asta fissata dalla Lega, visto che per la tv di Stato il consiglio di amministrazione ha dato un mandato molto preciso: si parla di non più di 15-20 milioni di euro per le immagini necessarie per realizzare i programmi.

IL CASO La giocatrice di pallavolo aveva chiesto asilo politico. Ora che la mamma muore torna all'Avana, ma rischia l'arresto

Tai vola a Cuba. Chissà se arriverà a Pechino

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

Aveva 15 anni e non la facevano giocare. «Troppo bassa, troppo grassa». Aveva 29 anni e non le fecero salutare il padre morto, il padre della «desertora», la traditrice. Adesso, a due giorni dalla prima partita olimpica, Taisma Agüero, la giocatrice ovunque della Nazionale italiana (schiacciata, palleggia, mura) torna a Cuba: la madre è in fin di vita. Lei è senza visto, volerà - sta già sull'aereo - verso Madrid per recuperare dei documenti, poi sarà a L'Avana, dove manca dal 2001 e per questo rischia l'arresto.

Perché sette anni fa fuggì in Italia quando'era in tournée con la nazionale caraibica a Montreux, nella Svizzera francese. Chiese asilo politico, sposò il fisioterapista Alessio Botteghi. Era già campionessa olimpica, due volte di fi-

la, 1996-2000, quest'ultima vittoria al tie break in finale contro la Russia: «La partita più bella della mia vita», racconta la Agüero.

Cuba era una squadra fenomenale, imbattibile, e lei giocava da primattrice, quella ragazzina che era arrivata nella capitale dalla povera Santo Spirito e aveva trasformato la ciccia in muscolo, dopo tre anni di allenamento ossessivo al Centro di Alto rendimento di Cerro Pelado, dove il regime cresceva campionesse con i rigori tipici di un campo d'addestramento. L'altezza rimaneva quella (1,76: in un campo di pallavolo è poco), ma Tai saltava come un grillo: fino a 3 metri e 20 di elevazione in schiacciata. In Italia ha vinto tutto fino alla noia, spezzata con l'avventura

nel campionato turco. Era l'idolo del regime, ne è diventata il nemico: «Non metterà mai più piede qui». Nemmeno quando morì il



Dovrebbe giocare i quarti di finale il 14 agosto Coni e Federvolley saranno al suo fianco

padre. Alla figlia restò solo la dedica, pochi mesi fa, quando fu suo l'ultimo punto della vittoria azzurra nell'Europeo, perché intanto - grazie al matrimonio e alla cittadinanza italiana - Tai è diventata punto fisso della Nazionale di Massimo Barbolini: «Pensavo a mio padre quando stavo per battere l'ultimo punto - si emozionò a fine partita - gli ho chiesto 'guidami' e tutto è venuto facile...».

Questa volta non sarà tutto facile. L'atleta rischia l'arresto appena sbarca all'aeroporto de L'Avana: per i fuggitivi non c'è redenzione. La Federazione la sostiene, «sarà accompagnata dal team manager Stefano Sciascia - spiega Carlo Magri, presidente della Federvolley - e le nostre istituzioni politiche stiamo lavorando per evitare problemi». Se tutto va bene, la Agüero tornerà a Pechino per il 14 agosto, in tempo per i quarti di finale (l'Italia è in un girone con la temibile Russia e le abbordabili Kazakistan e Algeria: passano le prime 2).

Anche il Coni lavora fitto con i pari grado cubani, dopo aver assecondato la volontà di Tai di vedere per l'ultima volta la madre straziata dal male. Una signora simpatica, Dulce Fedora, che una volta aprì casa agli inviati delle Iene per mostrare orgogliosa il frigorifero regalato dalla figlia, pieno di provviste. Rideva con gli stessi denti sporgenti di Tai, che dal suo sito internet guarda sensuale e sullo sfondo c'è il Maleçon, il lungomare de L'Avana, una strada struggente metà bordello e metà miseria.

Sono i giorni del carnevale, ai tropici. E una figlia vuole abbracciare una madre che muore.

problema resta e spetta alla comunità internazionale affrontarlo.

«Certo. Il tema del rispetto dei diritti umani non solo rimane, ma è giusto sollevarlo. Tutti gli uomini politici e gli esponenti di governo che andranno a Pechino hanno il dovere durante i loro colloqui con i governanti cinesi di porre la questione e dovrà farlo anche Frattini. Questo è il compito della politica, non dello sport. Anzi, dico di più. La possibilità di essere ascoltati dai cinesi dipende dalla capacità di avere una interlocuzione positiva con quelle autorità. Boicottare o fare gesti ostili che suonino come sfida non produrrebbe come risultato una maggiore disponibilità delle autorità cinesi a cogliere le sollecitazioni della comunità internazionale».

Quindi lei dice: utilizziamo l'opportunità che ci deriva dai Giochi Olimpici?

«Assolutamente sì. Un atteggiamento che accompagni il riconoscimento del valore dell'evento sportivo per la Cina al porre la questione dei diritti umani credo abbia più possibilità di essere ascoltato e accolto».

Il governo ha perso un'occasione per dimostrarsi all'altezza della situazione?

«Più che il governo, per una volta, mi sembra che si tratti di singoli esponenti della maggioranza perché Frattini e Palazzo Chigi sono stati netti nel rispedire al mittente le sollecitazioni di Gasparri e della Meloni. Forse alcuni esponenti di An hanno cercato una visibilità politica, non solo personale ma anche per il proprio partito, che è venuta riducendosi fortemente in questi primi cento giorni di governo durante i quali le figure predominanti sono state Berlusconi e Tremonti. Il ruolo istituzionale di Fini lo ha ridotto in termini di visibilità politica e altri esponenti di An non si sono caratterizzati fin qui nel dare il segno all'azione di governo».

Le contraddizioni nel Pdl prima o poi saranno destinate a emergere o Berlusconi continuerà a dettare la linea?

«Il Pdl non è ancora un partito, per ora è un cartello elettorale che si è presentato con un comune simbolo e un comune candidato. Dopodiché nessun processo di fusione è stato avviato. C'è un particolare che nessun giornale ha notato e che varrebbe la pena evidenziare: nei banchi di Camera e Senato deputati e senatori di An e Fi continuano a sedere distinti come nella precedente legislatura, quando erano due gruppi indipendenti. Anche in questi piccoli atti simbolici non c'è segnale di fusione. Credo che se questa fusione comincerà a entrare nel vivo emergeranno molte contraddizioni».

Secondo Capezzone la sinistra si interessa dei diritti umani soltanto durante i giochi Olimpici. Cosa risponde alla provocazione?

«Intanto Capezzone non dovrebbe esagerare nella spregiudicatezza facendo finta di non sapere che è la destra che ha scoperto i diritti umani nelle ultime quarantotto ore. Poi, potrei ricordargli che mi occupo di Birmania da dieci mesi a nome dell'Ue con un'attività politica e diplomatica intensissima che mi ha portato in tutte le capitali europee e nelle principali capitali asiatiche. L'Ue sta lavorando per dare sostanza in Birmania a una transizione democratica che tuteli i diritti umani. Il mio impegno è da inviato speciale dell'Ue, ma anche da uomo che appartiene politicamente e culturalmente alla sinistra. Una sinistra che ha fatto sempre dei diritti e della democrazia, una bandiera. Basta pensare come abbiamo sostenuto per decenni la battaglia di Nelson Mandela, o come Gandhi sia diventato un'icona della moderna sinistra democratica e progressista che si riconosce nel valore fondamentale dei diritti civili».